

Febbraio 2007.

Mentre il mondo prosegue le sue battaglie fratricide, non ultima nell' africana Somalia, un' altra nazione nella terra si ritrova invece a dover festeggiare una insolita quanto inconcepibile unione agli occhi della visione indipendentista. Stiamo parlando della Scozia, di cui ricorre il trecentesimo anniversario della sua annessione al potere di Londra.

Il celebre "Act of Union" che diede luogo alla Gran Bretagna, avvenne nel 1707, correva il 16 gennaio, ma già dal 1603 le due entità avevano un monarca in comune.

L' Act of Union entrò in vigore il primo maggio dell' anno di approvazione, con esso seguì lo scioglimento dei 2 parlamenti congiunti e fu creato quello definito "nazionale" di Westminster.

L' occasione ha naturalmente riportato a galla un crocevia di dichiarazioni del governo Britannico, sempre accorti nel vanificare gli storici desideri di indipendenza della Nazione Scozzese.

L' Europa dei Popoli appare ancora qualcosa di insondabile dalle lucide quanto propagandistiche parole del premier Tony Blair, parole secondo cui la Scozia avrebbe tutto da perdere in termini economici e di sicurezza.

Un discorso a cui ha fatto da grancassa Gordon Brown, pienamente d' accordo con Blair, mai perduto d' animo nel segnalare inoltre quanto un eventuale azione separatista sia da considerarsi un passo "assolutamente regressivo e reazionario" al cospetto della Gran Bretagna e di quanti, sudditi della Corona inclusi, mal vedono una ipotetica disgregazione del Regno.

Tuttavia secondo un sondaggio della BBC, pur considerando la devolution di poteri del 1999 che ha consentito la creazione di un Parlamento Scozzese, attualmente, il 51% degli Scozzesi, il 61% degli Inglesi ed il 48% dei Gallesi auspicherebbero un Parlamento che si occupasse di questioni squisitamente Britanniche, ma sempre secondo lo stesso sondaggio, al quesito su una eventuale scissione dell' Act of Union, l' unionismo acquista consensi con un 73% di Inglesi ed un 56% di Scozzesi contrario.

Il sondaggio di novembre della ICM assegna comunque un 51% di preferenze ai favorevoli Scozzesi all' autodeterminazione.

Quale che sia il moto effettivo, appare evidente l' impulso crescente verso il desiderio di libertà dalla Corona, la Democrazia non può conoscere ostacoli e lo SNP (Scottish National Party), pilotato da Alex Salmond, promette per le elezioni di maggio un referendum sull' indipendenza, a scapito della giaculatoria "anti-recessione" Blairiana.

Se uno dei passaggi del premier Inglese faceva capo ai valori condivisi tra il Popolo Scozzese e quello Britannico, la realtà ci porta alla considerazione che l' indipendenza non è certo una concezione da cui possono venire meno valori con culture differenti, che, piuttosto, andrebbero a rafforzarsi in uno spirito di amicizia e collaborazione reciproca, non solo tra nazioni, ma tra stati indipendenti.

[URN Sardinnya](http://www.urn-sardinnya.com)

www.urn-indipendentzia.com